

Eisenhower usa la condanna di Nagy per ostacolare l'incontro al vertice

Leggete in 7ª pagina le nostre informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Espresso del Levante,, deraglia nei pressi di Bari alla velocità di 107 km. all'ora

In 2ª pagina le nostre informazioni

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1958

Due obiettivi

Sgombriamo subito il campo dalle grida di dolore e di indignazione che da 48 ore vanno emettendo senza posa uomini politici e giornalisti di ogni tendenza. Lo spettacolo di cinismo che questi istruiti demagoghi esibiscono a Budapest è di una gravità senza precedenti. I socialisti di Budapest sono gli stessi, identici personaggi che nel 1956 soffiarono sul fuoco, che spinsero con assoluta incoscienza alla guerra civile, che appoggiarono fino in fondo gli sforzi dei gruppi di bombardieri, sabotatori e spie, tendenti a provocare movimenti sovversivi in tutti i paesi socialisti, movimenti che, se avessero avuto successo, sarebbero inevitabilmente sfociati in una sanguinosa repressione fascista e alla creazione di un pericolosissimo focolaio di guerra nel cuore dell'Europa. Piangono per la dura e dolorosa sentenza di un tribunale popolare che ha condannato alla fucilazione un gruppo di nazionalisti, i responsabili della rivolta, ma sanno benissimo — non possono far finta di ignorarlo — che se i loro piani fossero riusciti il mondo, per prima cosa, avrebbe assistito inorridito a un terribile bagno di sangue e a vendite feroci.

Il governo sfrutta la campagna anticomunista per provocatorie iniziative contro la distensione

Richiamato l'ambasciatore a Budapest e sospeso il gradimento per il nuovo ministro ungherese - Ingrao denuncia l'ipocrita speculazione anticomunista e rinfaccia ai governativi il colpevole silenzio e la complicità per i massacri imperialisti - Il discorso di Emilio Sereni al Senato

Il tentativo di provocare incidenti e tumulti in Parlamento, prendendo a pretesto la speculazione sul processo di Budapest, è stato messo in atto dai demagoghi fascisti, settimantalisti, nell'azione con i fascisti e monarchici e spalleggiati dai «minor». Perfino nei partiti della regia della provocazione è stata curata nel più completo accordo fra democristiani e fascisti. Nel momento in cui si è levato a parlare il compagno Pietro Ingrao per replicare al discorso del ministro degli Esteri, i democristiani e i fascisti hanno abbandonato contemporaneamente l'aula. Il gesto che voleva essere clamoroso, in realtà non ha raggiunto l'effetto voluto.

La provocazione è stata organizzata con la tecnica consueta delle «interrogazioni argenti», presentate dal solito Bettoli e dal solito Marconi e con gli altri impegni internazionali da Paolo Rossi per il PSDI, da Colito per il PLI, da Spadolini per il PCI, da Bardanzelli per il PNM, da Roberti per il MSI. A queste interrogazioni, si sono aggiunti poi un'altra, del solito De Martino, Nenni ed altri, e quella dei compagni Ingrao, Togliatti, Paetta ed altri: quest'ultima, presentata allo scopo di poter permettere al gruppo comunista di prendere la parola nel dibattito, era diretta all'onorevole Pella «allo scopo di conoscere il significato delle dichiarazioni a giornalisti a proposito del processo ai capi della rivolta di Ungheria».

Le dichiarazioni di Pella in risposta alle interrogazioni sono state di estrema gravità. Il ministro degli Esteri ha parlato con tono di voce melodrammatico, usando espressioni e frasi di tipo agitatorio e minaccioso, del tutto in linea con i più irresponsabili editoriali della stampa di destra in questi giorni.

Affermando, senza addurre alcuna prova, che le condanne di Budapest sarebbero avvenute senza regolare processo, Pella s'è abbandonato ad irresponsabili attacchi. Oggetto di questi attacchi non è stata solo il governo ungherese, ma anche l'URSS e tutti gli Stati dell'Europa Orientale, presentati, con frastuono propagandistico e seccato, indegno di un ministro degli Esteri, come un «blocco di paesi sottomessi».

Non si tratta di una facile ritorsione politica. Sia ben chiaro che la giustificazione della sentenza di Budapest non è la cerebriano fatto che in Algeria le truppe francesi di occupazione hanno massacrato in questi anni 600 mila algerini, o i selvaggi bombardamenti di Sakiet e di Porto Said, o nella infinita teoria di martiri per la libertà e per il socialismo che segnano il cammino dell'umanità dal giorno in cui la rivoluzione russa ha inaugurato una nuova era. No! Tra il sanguinoso e squallido tramonto della borghesia e l'avanzata vittoria del nuovo mondo non è possibile istituire paralleli. Perciò noi non abbiamo nessuna esitazione a dire che la speculazione della sentenza di Budapest va ricercata nella rottura che si verificò in Ungheria nel ottobre del 1956 e nel fatto che determinati gruppi e determinati uomini si assunsero la responsabilità di colpire con le armi il potere popolare e di portare il loro paese alla tragedia.

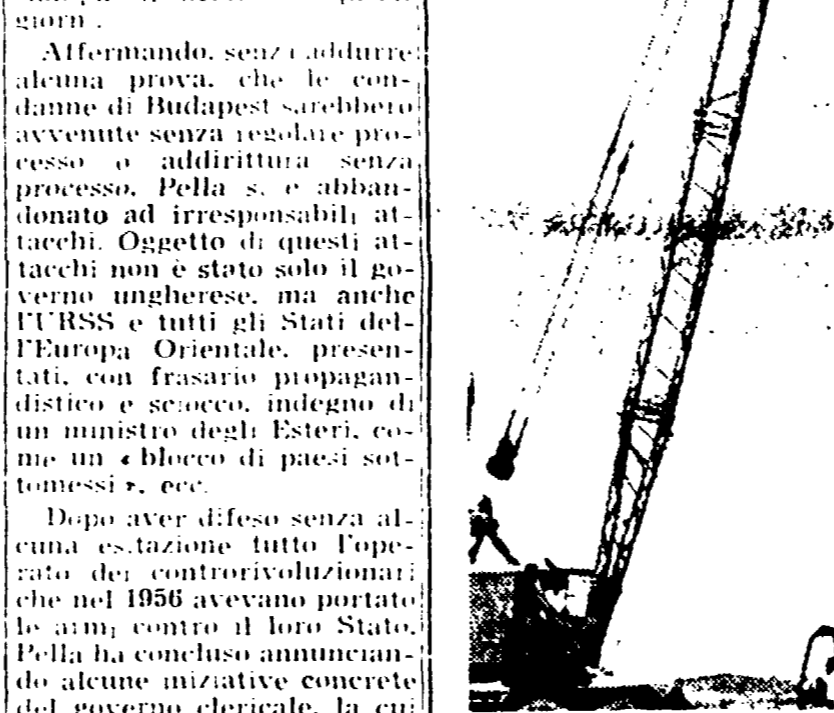
Giudizio di Togliatti sulla sentenza Nagy

Il compagno Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione a "Paese-Sera":

«Ho visto che deputati di tutte le correnti, e a cominciare dai fascisti, naturalmente, hanno fatto rumorose dichiarazioni a proposito del processo e della condanna dei capi della rivolta ungherese del 1956. Per conto mio, non ho nulla di particolare da dichiarare. So che i compagni che dirigono dal novembre 1956 il partito e il governo ungherese hanno avuto successo nella opera loro di restaurazione della democrazia popolare, hanno risolto la maggior parte dei loro gravi problemi e conquistato la fiducia della maggioranza delle classi lavoratrici. Il tribunale che ha sentenziato è un organo popolare e rivoluzionario. Ad esso spettava il compito di valutare i fatti e di trarne le conseguenze.

Gli S.U. cominciano l'invio di missili balistici in Europa

Il ministro degli Esteri ha annunciato che il governo sovietico ha cominciato l'invio di missili balistici in Europa.



HUNTSVILLE, Alabama (USA). 18 - Oggi è cominciato l'invio in Europa delle unità dell'artiglieria statunitense dotate di grandi missili balistici. Il 10. Gruppo di artiglieria da campagna, dotato di missili "Redstone" aventi un raggio d'azione di 320 chilometri è salpato per la Francia dove, essendo mobile, potrà essere trasportato rapidamente da una base all'altra.

Il discorso del compagno Ingrao

Ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Pietro Ingrao alla Camera illustrando l'interrogazione del gruppo dei deputati comunisti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi veramente riteniamo che il governo attuale fosse solo una specie di governo commissariatale in attesa del governo nuovo che dovrà essere formato dopo le elezioni e avevamo motivo di pensare che questa fosse un'opinione comune. Difatti, gli illustri onorevoli che ci hanno preceduto non hanno creduto di interrogare questo governo (o questa specie di ente di gestione commissariatale) sull'Algeria, sulla Tunisia, sul Libano. Eppure tutti sappiamo quel che è avvenuto in questi giorni nel Mediterraneo; sappiamo della guerra in Algeria, sappiamo delle aggressioni alla frontiera tunisina, sappiamo dei reparti di paracadutisti sbarcati a Cipro, esattamente come nei tempi di Suez; e abbiamo letto proprio ieri — on. Pella — le dichiarazioni del suo alleato, Foster Dulles, il quale minaccia apertamente l'intervento con le armi nelle faccende interne al Libano. E abbiamo sentito perfino parlare della possibilità che soldati italiani vadano a sbarcare sulle coste libanesi. Nessuno dubbio, quindi, vi può essere sulla drammatica portata di questi fatti che devono essere apprezzati da questo Parlamento, e dall'opinione pubblica; nessun dubbio che noi ci troviamo di fronte al pericolo di un nuovo e forse più grave attacco al mondo arabo, a cui questa volta colabrova addirittura la più grande potenza imperialista: gli Stati Uniti d'America.

Parlano di libertà ma approvano Sakiet

Onorevoli colleghi, questa è la prima prova che coloro che giungono a questa Camera, in realtà sono soltanto mossi dall'intento scaguriato non tanto e non solo di scatenare una speculazione anticomunista ma di insinuare la situazione internazionale e di aggravare la divisione nel mondo e in Italia. Ci è stato parlato, dai banchi della maggioranza, di libertà e di indipendenza. Ma, onorevole Pella, come possiamo credere a queste parole, quando coloro che pronunciano queste parole sono gli stessi che hanno coperto i torturatori dei patrioti algerini, i bombardatori della popolazione di Sakiet, che non hanno detto una parola quando veniva assassinato Belagannis, che hanno applaudito quando in questi giorni veniva fucilato un alto ufficiale persiano solo perché era comunista?

Il governo compie un gesto che inasprisce la tensione

Sono, dunque, fatti che mettono in gioco seriamente la sorte della pace: qui, a due passi dal nostro paese. Tutto questo non preoccupa assolutamente questo governo, non preoccupa assolutamente gli uomini che hanno inscenato e guidato la campagna anticomunista, i controrivoluzionari e presentati le interogazioni che abbiamo sentito.

IL NOSTRO PAESE RISCHIA DI ESSERE COINVOLTO IN UN'AVVENTURA COLONIALISTA

Quattro aerei da ricognizione italiani inviati nel Libano. Gli imperialisti alla ricerca di un pretesto per l'invasione

Uno dei capi degli insorti dichiara: "Combatteremo contro qualsiasi polizia internazionale con tutti i mezzi." - Si tenta di contrabbandare l'intervento anglo-americano sotto l'etichetta dell'ONU - Aspri combattimenti in corso fra patrioti e gendarmi - Oggi arriva Hammarskjöld

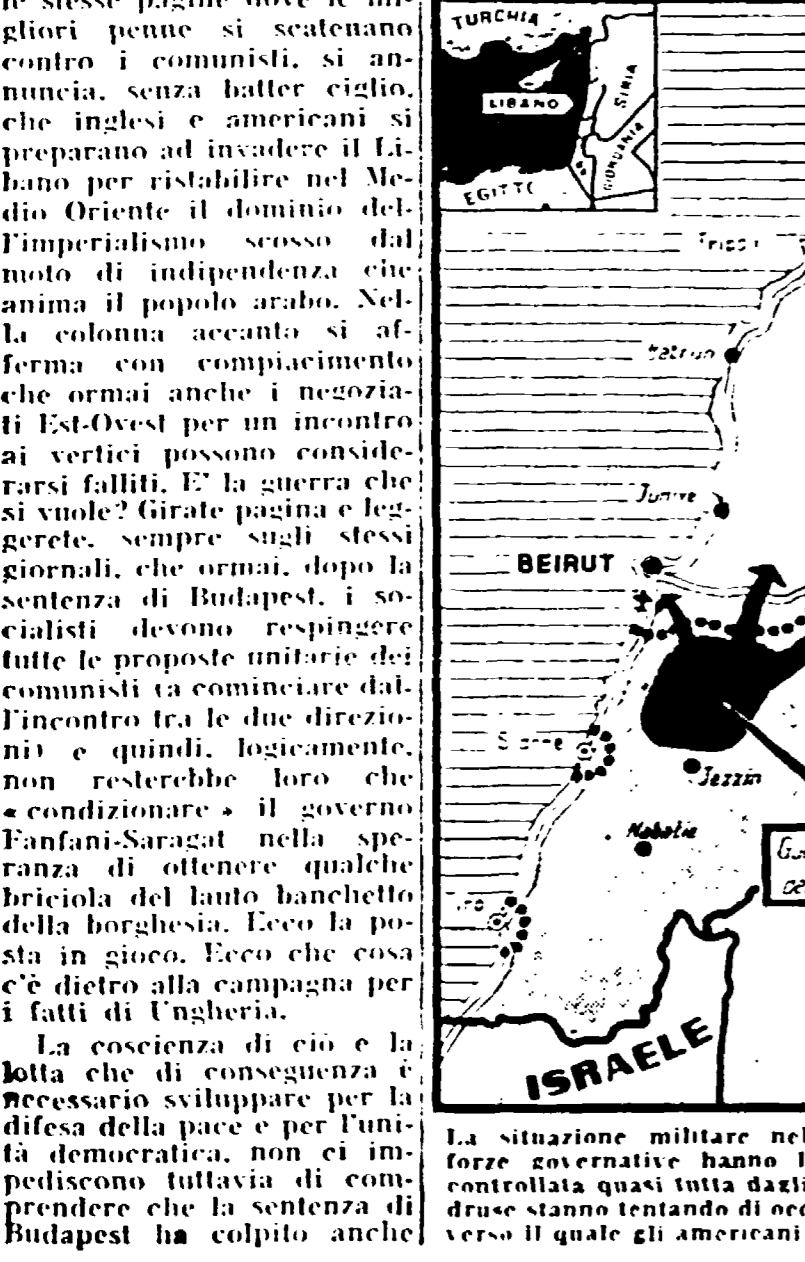
BEIRUT, 18 - Una grave iniziativa è stata presa dal governo italiano, senza consultare il Parlamento. L'ambasciatore d'Italia a Beirut, Belerelli, ha informato il governo italiano che il dittatore siriano, Hafez el-Assad, ha inviato nel Libano, entro le prossime 24 ore, quattro aerei da ricognizione, un aereo da bombardamento, oltre agli ufficiali già sul posto come osservatori dell'ONU.

Si tratta solo apparentemente di un fatto «senza importanza», o comunque «senza conseguenze pericolose». In realtà, infatti, la manovra in corso a Londra, Washington, Parigi e Beirut mira appunto a contrabbandare sotto l'etichetta dell'ONU l'intervento armato imperialista a sostegno del regime reazionario di Ba'ath e Chamoun. Non a caso, uno dei capi degli insorti libanesi, Saeb Salam ha dichiarato: «Stasera, con tutto il rispetto che abbiamo per Hammarskjöld e per l'ONU, dobbiamo dire che le forze insurrezionali combatteranno contro qualsiasi polizia internazionale, con tutti i mezzi a loro disposizione. Non possiamo permettere nessuna forma di intervento straniero negli affari interni del Libano».

Il nostro dovere mettendola in guardia e chiamandola alla vigilanza e alla protesta. LONDRA, 18 - Il segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, e il partito stamano per Beirut da New York, via Londra, Egitto e giunto nella capitale britannica alle 15,30 me e ripartito poche ore dopo. La brevesi sosta è stata spesa quasi tutta in un colloquio con il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, «sui problemi connessi con l'applicazione della risoluzione sul Libano, approvata di recente dalle Nazioni Unite». La formula usata, come si vede, può dire tutto o niente. La missione di Hammarskjöld rimane quindi aperta a tutte le prospettive, comprese le più pericolose per la pace nel Medio Oriente nel mondo.

ONU, sia in modo aperto e sempre sul tappeto. Gli inglesi hanno completato l'invio a Cipro della 16. brigata paracadutisti e del 26 reggimento di artiglieria. Stasera è stato annunciato a Londra che anche la 1. brigata della guardia verrà trasferita a Cipro in aereo a partire da venerdì. La 1. brigata comprende reparti di granatieri e di fuochieri irlandesi e scozzesi. Intanto, la Sesta flotta americana continua ad incrociare al largo della costa libanese, con a bordo 3.400 «marines». Da un punto di vista «tecnico», lo sbarco anglo-americano può avvenire da un momento all'altro. Ma, naturalmente, si vuole un pretesto. La ricerca

di un pretesto, di una giustificazione giuridica sotto cui contrabbandare l'invasione del Libano è appunto dedicando i governi di Londra e di Washington, di Beirut e di quel che pare di Parigi. Eisenhower, durante la sua conferenza stampa settimanale, sembra aver tenuto conto di questo orientamento. Egli non ha usato il linguaggio duro e scoperto di Dulles, ed ha preferito ricorrere ad espressioni di deferenza verso Hammarskjöld.



La situazione militare nel Libano. Nella zona bianca le forze governative hanno la prevalenza. La zona grigia è controllata quasi tutti i dazi insorti. Dalla zona nera, le forze druse stanno tentando di occupare l'aeroporto di Beirut, attraverso il quale gli americani riforniscono le forze di Chamoun

Il dito nell'occhio

Compagnia La Giustizia socialdemocratica chiede per i comunisti la condanna «bizzarra e significativa» che si usava nella antica Roma chiudere in un sacco il colpevole assieme ad una scimmia e gettare il triste carico nelle acque del Tevere.

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio. Gli intellettuali russi per molti anni sono invecchiati e ignoranti paggio dei bantù del Bechuanaland - Carlo Camagna, dal Giorno di Italia.

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio. Ed abbiamo visto addirittura, come il segretario